

Oltre un anno fa era stato sollecitato l'Ordine dei medici di Parma e l'Azienda usi per calmierare le tariffe

«Certificati di invalidità civile: dottori esosi»

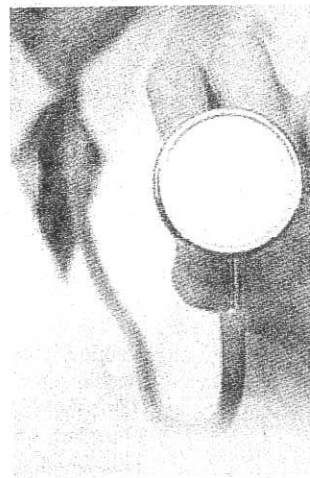
La protesta del Sindacato pensionati della Cgil sui compensi elevati per il rilascio del documento

«**M**edici di famiglia troppo esosi per il rilascio del certificato di invalidità civile». Il grido di protesta parte dal Sindacato pensionati della Cgil di Parma, che già in altre occasioni aveva evidenziato il problema degli elevati costi sostenuti da coloro che si trovano nella condizione di richiedere al proprio dottore il documento per il riconoscimento dell'invalidità civile. A tale proposito, poco più di un anno fa, il sindacato aveva sollecitato l'Ordine dei medici di Parma e la locale Azienda Usl

a calmierare le tariffe, in quanto spesso le persone che necessitano di tale prestazione sono di condizioni economiche modeste, o addirittura disagiate che, come spiega Paolo Bertolotti, segretario generale dello Spi Cgil provinciale, «si vedono richiedere dal proprio medico di famiglia un compenso decisamente elevato per il rilascio del certificato di invalidità civile e di accompagnamento. Si tratta di cifre che si aggirano quasi sempre intorno ai 95 euro, un importo non ridot-

to se si pensa che in questi casi parliamo spesso di anziani malati con una pensione di circa 500 euro. Tali cifre vengono giustificate dai medici con il fatto che tali certificati vengono prodotti in regime libero professionale, pertanto la decisione sulla tariffa da applicare è lasciata al medico stesso».

Nonostante le indicazioni dell'Azienda Usl, che aveva a suo tempo segnalato il problema all'Ordine che per parte sua aveva invitato i singoli professionisti ad applicare



una tariffa massima di 50 euro, ad oggi pare, a giudicare dalle segnalazioni ricevute dal sindacato pensionati, che tali sollecitazioni siano cadute nel vuoto. Lo Spi Cgil di Parma rinnova ai soggetti in causa l'invito a ridiscutere le tariffe per il rilascio dei certificati, tanto più in un momento di particolare difficoltà economica come quello attuale, in cui proprio chi è già in una condizione di debolezza rischia di pagare maggiormente per vedersi riconosciuto un diritto.